

ANTOLOGIABLOG (7 /25 maggio 2007)

Dal blog *Tra nebbia e fango*

Questa Antologiablog non ha pretese di rappresentare il panorama poetico italiano contemporaneo ma semplicemente di presentare delle voci poetiche che apprezzo e che, in qualche modo, pur nella diversità di stili e di tematiche, rappresentano possibili linee di sviluppo della poesia di questo inizio millennio. In questo florilegio non c'è alcuna volontà di essere esaustivo. Potrebbe, questo sì, essere l'abbozzo di un'antologia da fare, da ampliare e da sviluppare nel tempo.

Ho chiesto agli autori che più mi sono cari un testo e tutti, tranne un paio, hanno risposto e aderito con entusiasmo. Di alcuni autori ho già parlato su questo blog, su altri conto di farlo nel futuro in quanto in ognuno colgo particolarità interessanti e meritevoli di approfondimento e riflessione.

L'ordine di inserimento è rigidamente alfabetico.

Enrico Cerquiglini

ALESSANDRO ANSUINI

da *La noia custodisce il segreto dei fiori*

“Volevo solo essere un mezzo”
(Friedrich Nietzsche)

L'odore rimasto del sogno dei cani, la masturbazione,
i piedi dispettosi e le tovaglie di lino piegate
nelle credenze, pulite, le manine fredde fredde
che quelle tovaglie di lino hanno piegato, Majakovskij
che urla per farsi notare, una batteria anni 80, sogno
di tangerine, Majakovskij che rimane in silenzio
per farsi notare, e dopo le indecisioni e i piatti
non tolti da tavola, annacquarsi, la noia
custodisce il segreto dei fiori, “Scrivere” disse lei,
“tu non scrivi, io non scrivo, chi è che scrive?”
Majakovskij che si toglie la vita
per farsi notare da Lilja Brik, “Sono troppo astuta
per non perdere tempo a sprecarmi, non ho nessuna intenzione
di prestami modella per le tue fantasie da cane di pavlov”

disse, così bionda, così mora, così dotata di capelli e unghie

(potrebbe essere la mia ombra, o qualcun'altra)

E si alzò sbarellando, svanendo dietro una porta,
aveva scavato la solita buca nel petto (il mio)
e non si curava nemmeno di ricoprirla, così
me ne stavo con il petto aperto
come una serranda rotta che non si chiude,
come un cartello di divieto di sosta crivellato,
ma tutto questo è volontà, è un diagramma,
qualcuno mi appunta mentalmente
come una sequenza di numeri oppure
tiene a mente che inclino la testa
quando ascolto o quella volta, quando – parlando –
mi è partito uno schizzo di saliva, mi capita
con le parole che iniziano con la P - finché
le nostre ombre si fissarono sbigottite
chiedendosi se il riflesso di carne
che si portavano faticosamente appresso
potesse provare delle emozioni, c'è qualcuno
che si alza da un'altra parte del mondo
quando noi cadiamo in sonno
nella nostra piccola regione?

ALESSANDRO ASSIRI

da *Modulazione dell'empietà*, Faloppio, LietoColle, 2007.

Le discese troppo corte
per sciogliere l'affanno,
assorbendo gli odori
di ruggine e polvere.
C'è sempre una parola
che respira in tutte le altre
come il bacio di una madre
prima di dormire
una carezza leggera che sazia la notte.

C'è sempre un segno verso la fine
una ruga profonda che ieri non c'era
una rondine che si appresta a partire
nell' accorciarsi di luce
della stagione finita.

VITTORIA BARTOLUCCI

Le solite pareti

Oggi
ha voglia di lasciare questa casa
la mia poesia
il pavimento lucido i tappeti
i quadri con paesaggio alle pareti
il telefono il computer la TV
lo specchio in camera da letto
il profumo sul comò
le pantofole
accanto al comodino
il frigorifero in tinello
la doccia l'acqua calda
le poltrone del salotto
i soprammobili
spolverati ed ordinati
e persino questi fogli sui quali
le parole anch'esse spolverate
e ordinate
come sempre in fin dei conti
parlano di me
Oggi ha voglia di andare
al di là dei doppi vetri
la mia poesia
per strade polverose
nei luoghi
dove dormono i bambini tra i cartoni
dove è un po' di riso la cucina
e un sacco
trascinato sotto il sole
o in mezzo al gelo
tra macerie o nel nero
di una notte sulle onde
tutto ciò che si possiede...
Ma uno sbaglio dovuto a distrazione
la richiama all'improvviso
nella macchina da scrivere accanto all'abat-jour
e così ritorna
tra le solite pareti.

GABRIELLA BIANCHI

Il paradiso degli esuli

Il mattino ammaina le vele
della notte
e innalza quelle nere
del giorno.
Un'altra guerra è annunciata
nei cieli dell'Iran
o dell'Iraq

I bambini pensano che Dio
sia una Multinazionale
un'organizzazione per la pace
o una macchina bellica
a seconda che siano di fede araba
o cristiana

Fuori dalla finestra
c'è sempre caligine
come se dalla terra spuntassero
ciminiere trivelle antenne impianti nucleari
al posto degli alberi.
Il cielo è altrove
perso in lontananze abissali
disperse negli atlanti.

Cerco parole inutili
per misurare l'assurdo.
Il paradiso degli esuli è questo:
un cuore semplice che piange
gli indicibili orrori
e che racconta fiabe ai bambini
sotto una quercia amica.

MARCO CARBONE

da *Hush... Segovia*, Perugia, Midgard, 2006.

La ballerina e il tempo grigio

Il tempo è grigio, ma non come un maglione,
Di più, e con meno occhi di cui vantarsi;
Meno ballerine sorridenti, più parole pronunciate
con l'acca maiuscola. Poi perché sperare nella
vendetta dei mocassini, se sulle punte sembri
ancora più carina? Ho messo *rewind* alla cassetta,
e ho capito perché tanta foga nella spaccata.
(Tu sai di cosa parlo). M'avresti bisogno
di più prove e di più sudore professionale
(anche se il nero sulla faccia ti dona parecchio)
e di strali di ammiratori che siano lì solo per te.
Il tempo è grigio; e dircelo rende gli arcobaleni
Più lontani da noi. Tu non guardi dentro, perché
Il dentro ti spaventa, ma se ti lasciassi andare
Cadresti su una soffice nuvola tipo Ikea;
a proposito sei mai andata al supermercato?
c'è sempre la fila anche se nei portafogli ci sono
stalattiti, e graffiti preistorici, e mamme che a vent'anni
hanno decisioni sulle spalle di cui pentirsi.
Il tempo è grigio; alle sette e trenta, e anche
Qualche minuto dopo, la gente s'affretta
davanti alla cassa: io rimango lì ad osservare e
a prendere appunti. Come faranno mai ad ispirarmi
così tanto queste larve d'esistenza?
Tu avresti un futuro come commessa; forse sei
stata creata apposta, anche se con il tutù e la bocca
sporca di crema, non passeresti inosservata.
E questo sta a significare che tutto ha
Rilevanza, basta indossare gli occhiali
Giusti o che tu perda quel tanto di moralità
Che rende i nostri giorni persi.

GIACOMO CERRAI

con quali legacci legarti
mi domando
quali segni lasciarti
sul corpo se volessi.
Segni di proprietà stili
che col tempo impari a maturare
arroganze avidità
su di te.
Potendo farei di te
una polena morbida
con le mie sole dita.
Ti morderei le labbra
con un marchio d'amore.
Voleresti via.
Vedendoti ciascuno
capirebbe l'autore
perso in un'idea.
Ma nessuno ti cambia.
L'anima è un plasma
viscoso troppo sconfinato.
Come certe materie avviluppa
rende indistinguibile
chi ha
chi è
chi è avuto...

VITTORIO CIELO

da *Parole*, Firenze, Edizioni della Meridiana, 2004.

quindici

\lirica intercettata e sequestrata a cameriere d'albergo, inviata alla giovane dal Vecchio
\in seguito, dopo il sequestro, pubblicata .a pagamento. come messaggio aperto su Intera
Terza Pagina di giornale nel giorno di Pasqua.

possano venire a parole i sensi
e possano pesare le parole
e conferire sapore
alle bevande di parole
e spezie di parola
alla bocca
e sentori di iuta iodio, rutenio, cesio diaspro lapislazzuoli e tellurio
in bagno d'ortica

e latte (hai ..abbastanza.. latte? piccolafemmina)
in questa cantata animalesca dei primi giorni
di maggio
mese notorio di
parole
fertilità processioni formiche
farine corrotte fiumi di foglie e pasta di pesci
declinazioni dei nomi di dio
enciclopedie delle malattie che affliggono i corpi
inventari degli organi e camere delle meraviglie
gallerie ottiche per lo splendore delle parole
adolescenti che si lavano via nell'acqua il primo mestruo
e scongiuri a mezzeparole di notte dietro greggi nelle transumanze
le fughe migratorie

carne,
che dice parole come gioielli
e le mangia mettendole nel mondo
le crea e le mangia
nel medesimo respiro
arie d'aria
sangue di sangue

il carcere del presente
istoriato di parole
che ad ogni respiro si dissolvono
e a ogni respiro
ritornano a rovesciarsi
nel Se

Parole

dalla **a** più pura
a l l a

zeta estrema

Verso di te

.

.

.

.

.

.

Parole.

WALTER CREMONTE

Serata di poesia

da *Vedi che*, Perugia, Editrice Umbra Cooperativa, 1982

Sono pazzi questi giovani poeti
a caccia di medaglie e sicurezza
sono pazzi, corrono e saltellano
di qua e di là, continuamente
coi loro tic i loro occhi
bruciati, non sanno
stare fermi un momento.
Sono pazzi non vedono più niente
non sentono se fuori fa freddo o fa caldo
l'ansia li uccide li lascia svuotati
come sacchi perduti che si alzano al vento
e s'abbattono con strazio contro i muri

tu li vedi e provi pena nel cuore
per gente così bella così priva d'amore.

ERMINIA DAEDER

Geyser

Strappo dal giardino fasciato
del corpo
che a spina reticolo a chiodi insepulcro

mattutini visibili armistizi
stalattiti _ a soffi _ in punta di migrare

nell'occhio tocco e perfeziono
il passato d'affanno
e i rostri che li pescano
a vuoto
mia semenza sfilata in covoni
- biondi, in ammasso -
nell'occhio attingo l'agnocasto in fiore
il perimetro murato delle scapole

ma il peso di una foglia sola
annienta
l'armonia della fuga
al punto di gelo

asciugo delle cicale la stordita innocenza.

CHIARA DE LUCA

Venivo da lontano dentro,
ti portavo negli occhi sacrale
sgomento, fui non sapere,
neve nelle tue mani al disgelo.
Fui fiera, vergogna, e distanze,
delle tante fui una e tu unico
tempio dove officiavo
nel buio il sacrificio del tempo,
bruciando incensi di fedeltà
fascine scomposte d'attesa
neniando pazienza mortale,
tra i denti il pane del desiderio
a spezzare l'osso dell'ingenuità
– sangue stillando esperienza –
a metà.

per controllare a quanto ammontasse
la mia intenzione su di te:

» era questo il possesso? «

*

Quando infine stavano
per chiuderti sotto il cielo di zinco
della fiamma ossidrica,
eri di certo mia,
io che come Maddalena allargavo
ventagli di braccia sul tuo corpo,
come a possederne il volume,
scarno di una secchezza in pietra :

» era quello il possesso? «

ANGELO FERRANTE

da *Dentro la vita*, Moretti & Vitali, Bergamo, 2007

I cori e i passi del Venerdì Santo,
vaganti, giù dal Castello Monforte,
per le scale e tra i vicoli dei Monti
a tremolare pietre, vetri e porte,

come ogni anno, con lacrime lucenti,
solcano i volti di figure nere,
anime affrante, corpi di dolore,
sagome passeggiare di viventi.

Sono uomini e donne che hanno visto
morire i loro cari, sposi, figli,
fratelli, lacerati dagli artigli
del male o della sorte. Ora, al Cristo

che ha risofferto il dramma della croce,
mandano il loro lamentoso accento,
fondendo, all'ululio lungo del vento,
il pianto amaro, le preghiere, la voce.

Poi, dal costato scarno, la ferita
slabbrata fiotta il sangue della vita,
al cessare del canto, col tramonto
che ha già tinto di viola il suo racconto.

ALESSANDRO GHIA

Ma i pupazzi non avvertono
tra gli accordi stonati vicino l'abat-jour,
sopiti gli schermi e le belle lettere;
si deve essere folli per entrare
nella steppa;
le miniere sono esauste da un pezzo
e l'ancia si è incrinata,
per scempiare melodie perfette
(non torneranno, mai),
ed io non ho ancora trovato il tempo di leggere Cervantes
con le note di Miles Davis (è morto da un pezzo),
come una sorta di rito apotropaico
alienerò la mia esistenza da me stesso
per offrirla su un vassoio sgangherato,
per dividerla nel mezzo minuto di delirio
in cui l'assolo svuota l'animo dal vuoto.

GENNARO GRIECO

(Furono labbra di lurido blu)

Ma sì, le labbra e gli occhi ambivalenti
di Lisa Gastoni come icona dei miei vent'anni nei fantastici
anni Settanta.
E il corpo ingenuo e generoso e che denota, metti di una Femi
Benussi; le cosce e il seno turgido (come certe parole d'ordine)
di una Edvige Fenech; la triste fine... la triste fine di Romy
Schneider, donna sorriso di un'alba, donna di un sorriso bambino,
di Natalie Wood e dei suoi lividi nelle costrizioni dell'anima,
di Jean Seberg, sofferta rosa pallida anche lei... anche lei,
come tutte, tutte affogate nel gorgo...
Furono labbra di lurido blu
per il freddo, per l'iceberg che a stento teneva il vulcano.
E vividi i colori delle bandiere, quelli più puri, quelli del cuore.
Torbidi amorosi labirinti, direbbe ora Veniero,
sintomaticamente classificato al più come poeta minore
nella disputa cruenta e interminabile di un inqualificabile
fine Novecento così tanto poco poetico.
Ebbene sì, accetto lo scarso rendiconto che mi significa
l'ossario impudente e impudico e intrigante di una Charlotte
Rampling: si è portieri di notte e di giorno di una
mai compresa libido, dei vizi di un'epoca mai risolti nel canone;
si è vittime e carnefici di mai compiute miserie, per una sorta
d'imprinting nell'orrido dell'inquietudine, nelle paure
di una forra.
Ma sempre meglio che l'amena
ipotesi craxiana di un'algida Moana con le sue finte moine
mentre lui ci dava di mano... Sempre meglio di una vigliacca
revisione, della remissione delle pene, delle bombe delle tombe,
della baldoria impenitente e delle macerie di un arcaico edonismo
reaganiano. Il conflitto e una sana e problematica passione
tengono all'erta, se non altro, tengono aperta la partita.
E nel gioco, e nel necessario giogo del confronto, si cresce
e non si è mai vinti.
Sì, ci tengo. Personalmente ci tengo a queste mie
credenziali di ventenne. Rispetto ai maiali che poi verranno
nello sviluppo dei decenni, rispetto agli onanisti, ai bambocci,
a quelli che col porno di tarocchi lotterie telefonini e televisioni
saliranno sulla scena, quelli che sbaveranno sulla volgare china
del mondo e sulla schiena del pudore, il mio disagio esistenziale
è un giusto male, credo: credo sia un male minore.

RAIMONDO IEMMA

Raimondo Iemma, da *Luglio*

Nel cielo va il boato della sera
e l'orecchio un poco trema e si contrae.
Questo è ciò che accade sopra il foglio.
Dietro ad ogni lemma cade lo strapiombo.

Io vorrei che queste parole
schioccassero tra la lingua di chi legge
e l'arco del palato duro. Che del testo si riconoscesse
la geografia di un'immagine lunare
e ad ogni depressione o avallamento,
ad ogni insenatura si potesse dare un nome.
Dalla stanza guardo chiudersi la porta
la maniglia tornare orizzontale. La vita
dei miei sensi resta uguale. Vorrei
che queste parole fossero prese
per attrezzi di lavoro su di un tavolo
e come tali impropriamente usate.

STEFANO LOREFICE

da *L'esperienza della pioggia*, Campanotto, Udine, 2006

in ritardo
come il biglietto che ho ancora in mano
il mio amore dovuto
come un rischio di pioggia che non vuole passare
le mie due stanze: la sala-cucina e la camera
il letto a due piazze dentro
e i tuoi gesti
che primo o poi li raccolgo
ci si stanca presto del sonno
quasi che rubi il tempo per tutto
le mani chiuse
per lo scarto dell' abbandono
le spalle giù nei vicoli
quelli in ombra
che non hanno memoria
se non di passi

RENATO MORELLI

Periodi di Sud Est

(da "Daldidentro")

oofive

Chi sei tu
che vieni senza tamburi?
Un soffio, una carezza,
uno spasimo
sul labbro del vento?
O sei forse
l'onda che cancella la scia?
Sai godere l'istante prima del sonno
vicino all'alba?
Sai popolare il tuo nido
domestico
con un sorso di vino dolce
che l'ora tremolante del chiaro cielo
ti stira sulle labbra
a un sorriso appena accennato?
La porta aperta
sulla tenda del mattino
smuove l'aria tiepida
e forse un ingenuo sogno
ti colora le gote.
Vorrei non finisse mai
mai si dileguasse
nel sommesso vocio della risacca
quest'attimo dolcemente stremato
di arcane vibrazioni.

DAVIDE NOTA

Dopo la pioggia

da *Il non potere*, Zona, 2007.

E mo' accade questo cioè che piove
sopra la città che non la ferma
più nessuno la pioggia. Tu la senti
la tempesta nel tepore
del riscaldamento centralizzato.

Ma fuori beve tutto questa terra:
si ingrossano le aiuole e dai cespugli
riesce una melmaccia che trascorre
dai rovi sulle buste della spesa.

Usciamo? La città è sparita, un telo
che piegano dal cielo due, una lava
di polvere sui viali
che rigurgitano. Sali

e non ci sta più nulla: sulla strada
quasi un pelo che galleggia è la linea
del parcheggio comunale. Ti cinema
c' ha il fango sui cartelli, sui sorrisi: niente
dici - non c'è rimasto niente.

Che resta? Un po' di luce, lì, ad un angolo
del monte; rada
qualche voce dalle case. Si ritorna?
Ok: il mondo è morto e siamo i soli.

Ma non s'è usciti più. Dopo la doccia
gli abbracci è come prima.
Hai mai pensato alla maternità?
Tu pensa là a New Orleans, che casino.

Allora questo resta, vedi, in fondo
posare il capo sul ventre del divano
e addormentarsi tiepidi: i piedini
nell'incavo dei cuscini e la mano
tra il telecomando e il mondo.

ALESSANDRA PALOMBO

La darsena

Nella darsena si cammina a malapena
tra raffiche di vento, l'acqua e la salsedine.
E' sera. Lo scirocco ha steso un telo scuro
sotto al cielo e la pioggia cade dispettosa
di traverso. A testa bassa sbircio il molo.
Intuisco la presenza di persone che parlano
per sguardi sulle barche, sul lungomare
le luci dei negozi e una nave con il gomito
appoggiato alla banchina.
Il capitano è sceso, a domandare al vento
se è ora di chiudere il portone al continente.
Sotto ai portici, passeggeri muniti di biglietto
vogliono salpare ad ogni costo,
credono alle favole, non al rischio di trovarsi
al punto di partenza dopo il ballo in mare aperto.
Intanto la risacca solletica la macchia,
la sabbia aggiusta le sue dune,
il cielo apre alle stelle uno spiraglio
e il profilo sfumato della luna
m'incoraggia a proseguire sul percorso
scivoloso del vento di scirocco.

MASSIMO PAMIO

Nell'epoca delle guerre preventive

I

Di queste fiere assetate di sangue
che adorne di monili
si fanno precedere da insegne a forma di croce,
simboli dell'orrore imminente,
sono i volti immagine del dio
- maschera, del loro potere di morte?

II

Invisibili conflitti per il dominio dei mercati
avvelenano il pianeta.
Nessuno sa, vede.
Giornalisti s'affrettano a smentire,
scienziati a dissentire.
Attoniti, i membri dei comitati
d'affari, di servizi segreti e mafie,
al soldo dell'ignoto.

III

A sconvolgimenti e inganni cedono
le stagioni. Sottaciute sono le pene dei mari
inavvertito
è lo sparire di foreste.
Nello scenario di tempi di pace,
l'indicibile strazio
d'un patibolo di cemento
steso in nome del progresso
sulla mortificata terra,
senza nessun ritegno.

IV

Non han rispetto per ciò
che fu loro assegnato in pegno.
Nei cieli si scontrarono e nelle valli
in battaglie secolari,
oceani attraversando per uccidere,
simboli del destino
di molte generazioni.
Quando dai conflitti si congedarono,
in quel tempo compirono
il Male della Terra.

VI

Risorse estraggono, senza sosta,
che riversano pece.
Di questa ogni contrada s'arricchisce,
e nero incombe ancor più nero
sugli individui, maschere
per accumulo di buio.

ERMINIA PASSANNANTI

Recit

Da *Il Roveto*, Poesie, Troubador, Leicester, 2005)

Ma il palcoscenico come pietra negli occhi
di quest'opera di umana prece
era deserto.

E l'angelo profferente chinò
lo sguardo azzurro e disse:
Senhor Jesus Cristo,
filho de Deus, tenha piedade de
mim, um pecador, recitando a memoria.

Quindi seguì una lode ad oltranza:
Ecce super montes pedes evangel
izantium pacem, allelúia,
et annuntiántis bona, allelúia.
Célebra Iuda festivitátes tuas allelúia,
et redde Dómino vota tua allelúia.

È una finestra - vedi - di vita
paragonata a numerosi volumi
di scrittori che si configuravano
mutati come fratelli
e alla presenza del maestro
o dello specchio e del teatro
operante - dopo altre attività.

Autodefinitive erano all'interno
del rappresentante governativo del dialetto
per cercare di capire cosa, ragionare su che?

O meglio, stavano amorevolmente in *simposium*
per ingannare se stessi.

Frattanto Egli, da ragazzo
(tra i sedici e i diciassette anni)
era un ragazzo un poco duro
nel disprezzo.

Fu proprio il caso di dargli imminenza
nella sua solitudine, nel suo
raccontato martirio. Infatti,

sulla linea della saggistica
di sua vita, era parabola
la valenza visionaria,
di cui si parlerà poi.

Il racconto esibizionista
del '40 nell'inverno del '41
dopo il 25 luglio
a Torino giunse fino alle
rose rosse di Roma.

Dove oggi si lavora e si avvalora
codesta riuscita cronaca: un medesimo leone,
quale fratello gemello della stroncatura,
che lo scrivere della morte del padre
trattenne in commedia.

Come guerra appena nata il 3 luglio,
la neoavanguardia, laddove
neoavanguardia è breve traduzione della
sdraiata, nella sua poesia
di guizzi e bagliori
fu concepita per poter dire addio
ai venditori di fumo.

ANTONELLA PIZZO

L'attesa

L'ombra s'infittisce e si discende
in rampe lingua
scivola e tratto nell'incavo, di tubo non più miniera
ma a cielo aperto,
tonfo buio, folletti e ruspe, ferraglie che non hanno
maniera d'intervenire.

Si indugia.
Però volendo si potrebbe tentare
un intervento risolutorio:
si scavi un fosso d'argilla e fango
si chiamino gli uomini vestiti di rosso.

La madre indossava una giacchetta di lana
un vestito abbottonato davanti
rispondeva alle domande e ne faceva (tante)
speranze, tesa d'arco e flessi
i tendini offesi, le corde vocali
ricordavano di bocca latte e di tazze pane
parole che scendono
in una gola che si risucchia in niente

Angelo

con le mani piccole si infilò nel buco
contorsionista con gli occhi al contrario
l'accarezzò

fu contatto diretto di anime
bisbigli di spiriti azzurri

se terra trema scivola nel profondo
nulla sarà possibile, se l'aggancio
l'afferro presa, il salvataggio, la lunga diretta
sempre la presa, la sfuggita, si ferma l'immagine su
l'attesa
della madre di A. caduto nel pozzo

DANIELA RAIMONDI

Orbite

da *Mitologie Private*, in pubblicazione nel prossimo autunno da Edizioni Clandestine.

Scacciati da fantasmi e demoni,
sfuggiti alle dita torte delle streghe
cremate le uova della morte
i polsi slegati
slegati i fiumi
leccati nel selvatico del cuore
leccati come fanno le volpi e gli animali
puliti
splendenti come una bava
e la gioia
la gioia tutta
trattenuta nel sangue con un nastro a festa.
Liquidi nei movimenti della terra
ben saldi nella perfetta rotazione dei pianeti
incollati al nostro sogno di carne,
nel centro stesso di ogni legge e principio.
Benedetti nel rossocupo del fiore
benedetti e potenti
invincibili.
Sì.

ANILA RESULI

Cardine sepolto

dal fine in fine scorgi ciò che rimasto
rimanda ad altro nome, quasi a tormentare
noi, vivi quanto morti, violenti e privi,
silenziosi –
non marcarmi come tuo solito con una corte
pallida: stanca è pure la palpebra del passo.
tu vantì l'ardire. io spengo la fiamma. la nuca
ancheeggia più volte per contraddirti il fiato.
ricorda, una io, oggi ieri e altrove, una sola, un piede
e due viscere pigre al calcagno, un occhio solo
che sorveglia, e ti divora. ti dimoro, così: una parte
di me, tentenna a volerti ancor avere.

*

la distanza ci inghiotte insieme alla casa,
alle finestre che schiudono l'odore che la sovrasta,
l'organo del vento che ode, odia, dimena. l'anca
delle scale scardina i corpi, le corde mute
delle nostre voci. cancellati i nostri fiati
ancora migrano tra queste stanze come profughi
silenziosi e stanchi in viaggio di ritorno.

*

qui i chiodi bucano macerie: turbano
le voci degli alberi penetrati dai fiumi – in cielo e al cielo
siamo così uguali che morire è buona cosa in fine;
attendo io, che la tua anima mi divori, mi superi
e ogni fortezza di me, abbia in te un suono,
un'orrida ancora dove sopprimere. dimmi fosse vero,
fosse umano e vivo, ciò che ho in corpo
prenderà forma o voce, o tarderà a nascere
così schivo per poi lasciarti *in solitudine*.

FLAVIO SANTI

Sopra l'immagine di una bella donna...

da *Il ragazzo X*, Edizioni Atelier, Borgomanero, 2004.

All'università invece ti ricordi? (sì mi ricordo)
la biblioteca fioriva di ragazze
dai modi più voraci o
lenti, dai seni
spenti o biviacchi
di carne intera,
capelli rossi e tanto
seno sul tavolo,
bianco come i fogli
che stringeva, lei,
o quell'altra ancora.
Ma se una si sentiva
addosso lo sguardo
silenziosa si infuriava,
prende i libri e se ne andava
in altri paradisi, in altre stanze.
E c'era lei: rosa nera
mai parlata,
sempre salutata di
un ciao, baciata
in cielo e in sogno
sono passati dieci anni,
ti ricordi (non vuoi),
adesso vivrai dove puoi,
con chi ti ha detto di amarti
per il tuo seno di allora
per il tuo sorriso di signora,
adesso sei come una strada di campi,
piena di polvere e buche,
ma io ti avrei voluta anche così:
polverosa e battuta.

SILVANA SONNO

Parmenidea

Dicono che la Poesia salverà il mondo.

E' sua la voce che da millenni soffia sulle inquiete rovine
Fumiganti del resto dei banchetti, che la storia Consuma
A raffreddar l'arsa utopia e la bavosa brama di senso
Che il gesto degl'eroi lascia sui gusci antenati delle chiocchie
E i ciottoli molati nell'acqua, che pantascorre d'ogni rivo e mare.
Cantami o diva l'utile dispiegarsi del molteplice.
Gl' affannati commerci che i figli d'uomo annodano
E a trattenerli ungono con la pece feroce delle guerre
Assieme alla divina compassione, all'amore che unisce
E alla ripulsa che disgrega il vivente e l' ammalora.
Pallida, rarefatta o musaflora dai bei capelli e dalle carni bianche,
Rododattila sfinge che a *dissipar la vita che si lagna*
Chiami chi intende e di chi intende ami la domanda inevasa
A quali sorti volgi la profetica arte del tuo dire?
A quali fiere lanci il richiamo o allacci il collo
Nel tempo delle Ombre – ombre del Tempo -?

Certo è la poesia che al mondo ha dato l'inesplorato inizio
Scuotendo via la polvere col suono che dal fiato modella
Prima voce alle immagini e agli oggetti e poi nunzia
alle storie ed ai presagi di concitati avventi.
È' alla poesia che si rivela il tempo - cannibale dei figli -
E che all'eterno aspira - *motor immoto* – di volgere nel ciclo
i suoi ricorsi. Agire ch'è illusione e tradimento.
E nel rumor che annega ogni discorso E di parola ha fatto vano sforzo
di nominare gli esseri e le cose, solo al verso rotondo dei poeti s'affida
il racconto del mondo, salvo solo nel grembo della rotonda – perfetta – Verità.

Cavalieri dell'enograal , orsù,

presto in cammino...

SERGIO SOZI

Il dovere della felicità

La fuga dalla *reale menzogna*
che ogni Presente induce
nell'uomo – è giusta vergogna
la nostra realtà, se ne deduce –

Mai sia un sottrarsi al dolore
cui spetta trasformare l'orgoglio,
con la dentata lima dell'onore,
in modestia priva di broglio:

Si fuggano così le tentazioni
piú corpose: i facili pianti
e le estetiche lamentazioni,
poeticamente amiche dei vanti...

Solo un faro ci resti di fronte:
quel barlume d'intatto coraggio
ch'indichi al sitibondo la fonte,

Ascosa dal negro vital monte,
dei tanti folli e mondani colori
ché un'alata gioia gli sgorgi inante!

(Lubiana, 21 aprile 2006)

MAURIZIO TERZETTI

L'amore in testa

C'è una tempesta
nella mia testa
e c'è un amore
nella tua stanza.
Fate l'amore
come tempesta,
nella mia testa
c'è la tua stanza.
Oh testa stanca
per la tempesta
oh mano attratta
nella tempesta

e la visione
d'amore in testa!

Già quella mano
che senti e la mia
ti sono addosso,
ti fanno bene,
più bene insieme,
se una indovina
l'altra che stringe
e una è la mia,
che non ti sfiora,
e l'altra la sua,
che s'accalora
lungo i tuoi fianchi

ed è ugualmente
agile e dura.

C'è una tempesta
nella tua testa
e quanto amore
nella mia stanza!
Con questa mano,
che s'accalora,
faccio l'amore
nella tua testa.
Oh pelle infuocata
nella tempesta,
adesso noi tre
nella tempesta

e un grande vuoto
nella mia testa!

IOLE TOINI

le dita dentro - prospettiva in negativo

Rifammi come un quadro di Warhol, diecimila colpi contro la carne,
come a zappare la terra, rivoltarla fiaccata di ferro,
i seni impennati dentro la bocca, la crepa raspata di vento.

Dentro le gambe l'armata tesa nel nero dondola come una luna,
sventola la bandiera della battaglia.

Tremami al branco, ti chiedo senza parlare.

Ma i quadri non hanno ragione che nel loro colore
ti abbeverano con uno spasmo, ficcano in gola un ingorgo di luce
ti muoiono senza condono.

Se mi comandi impiccata all'unica ora di luce
mi inarco di rabbia, un battesimo di lucentezza nel volo dopo la terra
mi spargo sui fianchi come una casa che frana e molta molta molta combatto.

NOTIZIE BIO-BIBLIOGRAFICHE

Alessandro Ansuini

Romano, classe 1974 vive e lavora a Bazzano. Ideatore della editrice clandestina *Smith & Laforgue Independent Press* (smithandlaforgue.splinder.com), membro fondatore del gruppo *Karpòs* (www.karpos.org), è parte integrante del progetto *Camera Mix*, ensemble di sonorizzazione d'ambiente, col quale ha fatto numerosi interventi in Italia e all'estero (<http://odeo.com/channel/128205/view>) Da quest'anno è curatore, col patrocinio de comune di Bazzano, dell' *Afa Reading Festival*, manifestazione culturale di contaminazione letterario-musicale. (www.caucaso.info) Alcuni suoi lavori fotografici, inoltre, sono visibili qui: alessandroansuini.deviantart.com

Opere

pubblicate

Ronde de la nuit (2002) Ed. Liberodiscrivere, *Appena* (2003) Ed. Ifiglibelli, Per la Smith & Laforgue: *No Data* (2003) *Shekeletter & Paris* (2004) Ed. Smith & Laforgue / Ed. Ifiglibelli, *Smog* (2004) *Comedy* (2003) *Elephant* (2003) *Asylum* (2002) *Czarina* (2002) *Favola nera* (2004) *La Francia non esiste* (2004) *Flypaper Skin Ltd* (2004) *Le Illuminazioni* (2005) *D.D.Theme* (2005) *Gerstl Orchestra* (2005) **Zero** (2005) Marcovalerio Ed. **Indagine di uno stalker a proposito della muraglia cinese** (2006) Ed. Liberodiscrivere

Alessandro Assiri

È nato a Bologna nel 1962 e risiede in Trentino. Tra le opere che gli piace ricordare oltre al recente: *Modulazione dell'empietà* per LietoColle, anche *Morgana e le nuvole*, 2004 e *Il giardino dei pensieri recisi*, 2006 entrambi per Aletti editore. Il suo blog è [lettere a nessuno](http://lettere.a.nessuno).

Vittoria Bartolucci

È nata ad Asmara e vive a Perugia dal '71. Laureata in Matematica, si dedica sia alla grafica sia alla scrittura. Ha illustrato una trentina di libri di poesia e alcuni volumi d'altro tipo, tra cui un libro di testo dell'I.S.E.F., e ha partecipato a numerose collettive e personali quali "Poeta sub/ridens" (mostra di umorismo grafico) e "Un fanciullo correva dietro un treno" (Università per Stranieri, dicembre 2006). Ha pubblicato quattro raccolte: *Agrodolcemente* (1988, Premio S. Penna per la poesia e il racconto), *Connotazioni Corrispondenze Universi* (2000, Premio S. Penna per la poesia), *Due rami per un'altalena*, *Pezzetti di carta*. E' presente con poesie e racconti in varie antologie, ne ha curate alcune ed è autrice di saggi critici pubblicati anche in Internet.

Gabriella Bianchi

È nata e vive a Perugia. Ha al suo attivo quattro pubblicazioni poetiche: *L'etrusca prigioniera - Canzoniere - Giardino d'inverno* e *Cartoline da Itaca* con prefazione di Vittoria Bartolucci (2005).

Marco Carbone

È nato a Napoli il 18 Gennaio 1975. Da alcuni anni vive e lavora a Gubbio. È dottore in Scienze politiche e giornalista pubblicista. Ha pubblicato tre raccolte poetiche: *L'Unicorno* (Prospettiva Editrice, 2003), *The best of B sides* (Libroitaliano, 2005) e *Hush Segovia...!* (Midgard, 2006). È autore di testi teatrali (depositati presso la SIAE) che ha messo in scena con gruppi teatrali da lui fondati. È membro direttivo dell'Associazione "Andres Segovia" di Napoli con la quale organizza manifestazioni musicali in Italia e all'estero. Nel 2006 ha vinto (terzo posto) il "Premio Città di Perugia" con la silloge poetica "Canzoni per Carmen", oltre ad aver ricevuto numerosi riconoscimenti e menzioni speciali. Di prossima pubblicazione la sua prima raccolta di racconti dal titolo *Le donne sputano gratis*.

Giacomo Cerrai

È nato a S.Giuliano Terme (Pisa) nel 1949. Ha studiato a Pisa, dove abita e lavora, e dove si è laureato in Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea con Silvio Guarnieri, con una tesi sulla rivista letteraria fiorentina "Solaria". Ha pubblicato solo una piccola raccolta, *Imperfetta ellisse*, prefazione di Cristiana Vettori, negli "Opuscoli di Primarno" della Accademia Casentinese di Lettere, Arti e Scienze. Ha collaborato con un proprio testo bilingue a "[Private" n. 18/2000](#), rivista di fotografia e scrittura, ed è uno degli autori del volume dedicato a Cesare Pavese "AA.VV. - Cesare perduto nella pioggia" a cura di Massimo Canetta, Di Salvo Editore Napoli. E' stato redattore, fino alla chiusura avvenuta alla fine del 2002, della sezione Poesia del sito di letteratura "I Fogli nel Cassetto". Sue poesie sono su Dadamag n.6 (1999), [sul blog](#) di Gianfranco Fabbri "La costruzione del verso", sul [n.4 - Gennaio 2007 della rivista "L'Attenzione"](#), oltre che nella categoria "Homeworks" di questo sito. Altri testi, letti dall'autore, sono presenti su "Oboe sommerso", il [blog](#) di Roberto Ceccarini.

Vittorio Cielo

Toscano, debutta come autore teatrale con Michele Placido, musiche dal vivo di Marcus Stockhausen, regia di Luca Barbareschi. Ha vinto il premio "Nuovi autori" nel 2000 e nel 2002 al teatro Quirino e al teatro Brancaccio di Roma. Parole, è "Inedito segnalato" al Premio Penna 2004. Nel 2005, per le Edizioni della Meridiana di Firenze è uscito il volume *Parole*.

Walter Cremonte

È nato a Novi Ligure nel 1947; vive a Perugia. Dopo *Poesie d'amore* (Tip. Tilli 1979), *Vedi che* (Editrice umbra cooperativa 1982), *Me ne andavo guardando come tutto è bello* (Guerra 1986) e *Uscir di pena* (Scuola di Tipo-litografia di Montebuono 1993), ha pubblicato *Contro la dispersione* (Guerra 1999), che riunisce in buona parte i testi apparsi in precedenti raccolte poetiche. Ha poi pubblicato *Cosa resta* (Guerra 2001) e infine *A margine* (CRACE 2005), che raccoglie articoli su argomenti poetici apparsi tra il 2001 e il 2004 su «Micropolis», supplemento umbro del quotidiano «Il Manifesto».

Erminia Daeder

(Taranto, 1959) insegna nella scuola secondaria superiore.

Suoi scritti sono apparsi sul 'Quotidiano' di Lecce (1985, 1986) e più recentemente su [www.musicaos.it](#) (2005, 2007), sulla rivista 'Pagina zero-Letterature di frontiera'(n.8, 2006), sul quindicinale di Taranto 'La voce del popolo' (n.13 e n.15, 2006).

Gestisce il blog 'Lacasadelserpente' ([www.lacasadelserpente.splinder.com](#)) e collabora con l'associazione culturale on line 'Books Brothers, per una scrittura a trazione anteriore'.

E' presente nell'antologia poetica 'Navigando nelle parole' (vol.14, 2005), Edizioni Il Filo e nel diario poetico 'Il segreto delle fragole' 2006 (LietoColle) e 'Il segreto delle fragole' 2007 (LietoColle).

Segnalata al concorso 'Parole per comunicare 2004' e al premio "Lorenzo Montano 2006" per 'una poesia inedita', finalista al premio 'Lorenzo Montano 2007' per 'una poesia inedita'.

Chiara De Luca

Corre 10-12 chilometri al giorno, scrive poesia, narrativa, saggistica, traduce da inglese, francese, tedesco e spagnolo.

Ha tradotto tra gli altri, John Deane e Guy Goffette per il Festival Internazionale di Poesia Amo Bologna (2004), Dominique Grandmont per il Festival Internazionale di poesia di Parma (2004), Rémy Bouthonnier e Jerome Mauche, per il Festival Internazionale Uno, uno prima, di Giuseppe Bertolucci (2005).

Ha tradotto per Gedit "La vita promessa" di Guy Goffette (Bologna, 2004) e "Tra le mani il divino" di John Deane (in uscita a gennaio), poesie di Douglas Dunn per «La Clessidra», di Dominique Grandmont per «Fili d'aquilone», di Thomas Beller e Jorge Carrera Andrade per "Liberinversi", di John Deane e Guy Goffette per «Poesia», e altri... Ha curato con Lorenzo Gabetti l'edizione delle

Lezioni inedite di Giuseppe Gabetti sul "Faust" di Goethe, e sta curando per Compositori un libro di memorie di Gillo Dorfles. Ha pubblicato recensioni e saggi su varie riviste cartacee e online. Ha pubblicato i romanzi "La collezionista, ovvero La sindrome di Babbo Natale" (Fara, Sant'arcangelo di Romagna, 2005), "La mina (stra)vagante" (Fara, Santarcangelo di Romagna 2006) e i dialoghi teatrali Duetti, per la rivista online «Orient Express». È presente nell'antologia "La coda della galassia" (Fara, Santarcangelo di Romagna, 2005) con una silloge di poesie tratta dalla raccolta inedita "furioso bene". Sue poesie sono state pubblicate su alcune riviste, tra cui «Poesia», «Sinestesie», «Le voci della luna», «Faranews». Ha pubblicato le raccolte "per custodire l'amore" (Bologna, 2004, con prefazione di Gianfranco Lauretano), e i poemetti "in parole scarne" (Bologna 2004) e "a mia madre" (Bologna 2005). Gestisce il sito www.chiaradeluca.com, che ospita molti artisti italiani e stranieri. Lavora per la casa editrice Compositori di Bologna.

Gianfranco Fabbri

Toscano di origine, romagnolo di adozione, scrivo poesie e prose. Le mie principali pubblicazioni sono: - *I ragazzi del Settanta*, Campanotto editore, Udine, 1989 - *Davanzale di travertino*, Campanotto editore, Udine, 1993 - *Jennifer* (prosa), Fernandel, Ravenna, 1995 - *Album italiano*, Campanotto editore, Udine, 2002 - *Stato di vigilanza*, Piero Manni, Lecce, 2006

Angelo Ferrante

È nato a Sepino (Campobasso) e vive a Perugia.

Ha pubblicato sette libri di versi: *Segni*, *Concerto per /lauto dolce*, *Làcero quotidiano*, *Reperti jonici*, *Racconto d'inverno*, *Senso del tempo*, *Lessico privato*; e due romanzi: *Marirene* e *Malamore*.

Ha pubblicato testi su varie antologie e riviste, tra cui: Capoverso, Il segno e la metamorfosi, Compendio di eresia, Il segnale, L'area di Broca, Il Monte analogo, L'immaginazione, Poesia.

È stato recensito su vari giornali e riviste, tra cui: L'Unità, Testo, Poesia, Studi Cattolici, Capoverso, Atelier, Hebenon, La voce di Mantova.

Finalista ai Premi Viareggio Repaci, Lorenzo Montano, Marineo, DeltaPoesia, Lionello Fiumi ed altri; Premio speciale al Lectura Resana e al Con tini Bonacossi; secondo premio al Città di San Fele; finalista-vincitore ai premi Tra Secchia e Panaro e Apudmontem; vincitore dei premi Senigallia, M. Cima e Sandro Penna.

Alessandro Ghia

Ho 25 anni. Non ho una bibliografia! ho solo il mio blog e partecipo a diversi collettivi.

<http://alessandroghia.blogspot.com/>

Gennaro Grieco

(Rionero in Vulture, 1953) vive a Torino, dove si è laureato in Pedagogia (ind. sociologico). È autore essenzialmente di poesia, ma anche di narrativa e di brevi saggi e interventi critici in rivista. Ha pubblicato sei raccolte poetiche in lingua: *I percorsi del sentimento* (1991), *SuggèstoRivus Niger e scritture bastarde* (1994), *La vocazione e le idee* (1995), *Il Viaggio Virtuale* (1997), *Le Trentadue Ottave* (2004), ora riunite nel volume *Apprendimento di cose utili*, Genesi Editrice, Torino, 2007, e una nel ritrovato dialetto di origine: *Lu cunt' r' lu frat'* (2003). Con il fratello Albino, agronomo paesaggista, ha da ultimo dato alle stampe *Vultur – se di un luogo antico la luce cantassimo* (2005).

Raimondo Iemma

Vive a Torino, dove è nato nel 1982. Vincitore del XVII Premio nazionale di poesia "Sandro Penna", ha dato alle stampe la plaquette *Ultime questioni aperte* (Edizioni della Meridiana, 2006), con introduzione di Elio Pecora.

Stefano Lorefice

È nato a Morbegno (Sondrio) nel 1977. Ha vissuto in mezza Europa e s'è perso in Francia per parecchi anni; da qualche mese è tornato a vivere in Italia nella zona del Lago di Como. Cura il diario di viaggio Cosmo Blues Hotel (www.cbh.splinder.com). Ha pubblicato *Prossima fermata Nostalgiaplatz* (Ed. Clinamen), *Budapest Swing Lovers* (Ed. Clandestine), *Cosmo Blues Hotel* (Ed. Clandestine) e *L'esperienza della pioggia* (Campanotto).

Renato Morelli

Romano di origine vive da diversi anni a Perugia. *Vietato vietare* - con Francesco Curto -, 1977; *PVC*, 1982; *Cadenza d'inganno*, 1992 e *T-cote-cote*, 2001 sono le sue pubblicazioni in volume. Ha sempre affiancato alla sua attività poetica quella pittorica ed ha, negli anni, partecipato a varie iniziative culturali di spessore.

Davide Nota

Davide Nota è nato a Cassano d'Adda (MI) nel 1981, da padre lucano e madre marchigiana. Risiede dalla prima infanzia ad Ascoli Piceno dove è stato redattore del trimestrale letterario «La Biblioteca di Babele» [2001-2004] e del foglio quadrimestrale di poesia e realtà «La Gru» [2005-2006].

Dal 2003 suoi testi sono apparsi su diverse riviste (tra cui «Atelier», «Il foglio clandestino», «L'informatore europeo», «Lo specchio della Stampa») e antologie di poesia contemporanea (tra cui «Altri salmi», «Parco poesia 2004», «La coda della galassia»).

Nel 2005 è uscita per le edizioni LietoColle la sua prima raccolta poetica, *Battesimo*, con una nota introduttiva di Gianni D'Elia.

Nel 2006 fonda il blog di poesia impura «Carta sporca».

Nel 2007 esce per la casa editrice Zona la sua seconda raccolta poetica, *Il non potere*, con una lettera prefatoria di Luigi-Alberto Sanchi.

Alessandra Palombo

Nata a Livorno nel 1955, vive all'isola d'Elba nel comune di Portoferraio.

Laureata in lettere e filosofia ha pubblicato vari articoli di storia sulla biblioteca elbana di Napoleone I, due libri di poesie, *Iomare* con prefazione di Manrico Murzi e nota di Giorgio Weiss (Genova, Liberodiscrivere 2004) e *Tautogrammi d'amore e d'amarore*, con introduzione di Raffaello Aragona (Genova, Liberodiscrivere 2005), oltre a racconti e poesie in antologie e riviste cartacee e online.

Massimo Pamio

Vive in Abruzzo. Dirige le Edizioni Noubis. È il responsabile di alcuni premi letterari: "Cesare De Lollis", "Lettera d'amore", ecc. Ha al suo attivo sette libri di critica letteraria su poeti contemporanei, due di poesia, ha curato un catalogo d'arte "D'Annunzio Story" di Francesco Di Lauro, diverse antologie tra cui una su José Saramago.

Erminia Passannanti

Ha conseguito un Ph.D. in Letteratura italiana presso lo University College London con una tesi di dottorato sull'opera di Franco Fortini (Essay Writing, Lyric Diction and Poetic Translation in the Work of Franco Fortini, UCL, 2004). Ha pubblicato due monografie: *Il Corpo & il Potere. Salò o le 120 Giornate di Sodoma* di Pier Paolo Pasolini (Troubadour, 2004), e *Poem of the Roses. Linguistic Expressionism in the Poetry of Franco Fortini* (Troubadour, 2004). Ha inoltre curato la traduzione di opere in lingua inglese, tra cui: Emily, Charlotte e Anne Brontë, *Poesie* (Ripostes, 1989); Leonard Woolf, *A caccia di intellettuali* (Ripostes, 1990); Hubert Crackanthorpe, *Racconti Contadini* (Guerini e Associati, 1991, a cura di Franco Buffoni); *Gli Uomini sono una beffa degli angeli: Poesia britannica contemporanea* (Ripostes, 1993). È la traduttrice italiana dell'opera del poeta

gallese R.S. Thomas. Il volume antologico delle poesie Thomas, pubblicato con Manni, nel 2000, ha titolo *Liriche alla svolta di un millennio*. È la curatrice di Poesia del dissenso. Poesia italiana contemporanea, volume I e II (Troubador, 2004; Joker, 2007). Ha curato, con Rossella Riccobono, la silloge di saggi di estetica e letteratura, *Vested Voices, Literary Transvestim* (Troubador, 2006). Vincitrice, nel 1995, del premio di poesia della Rassegna Nazionale "Laura Nobile" (Siena), la sua seconda raccolta di poesia, *Macchina*, è pubblicata da Manni Editore (2000) nella collana La Scrittura e la Storia, in cui è anche compreso il poemetto *In Jugoslavia con i piedi a terra*. Ha vinto nel 2004 il primo premio del concorso di Poesia "Daide Maria Turollo." Una selezione di sue poesie, dalla raccolta *Noi Altri*, è inclusa in "5 Poeti del Premio Laura Nobile" (Vanni Scheiwiller, Milano 1995). Nel 2003, ha vinto il Premio Nazionale di Poesia Davide Turollo (Como). Sempre del 2003, *Mistici* (Ripostes) e *Ex-stasis* (Lietocolle). Del 2004, *La realtà* (Ripostes) e *Il Roveto* (Troubador). Nel 2005, ha pubblicato, nella traduzione di Brian Cole, *Machine*. Del 2006, *Il Torsolo del Ventre ed Altre Fandonie* (Troubador). Suoi monologhi drammatici sono stati rappresentati a Londra alla Queen Elizabeth Hall. Sue poesie sono comprese in varie antologie *Clandestini* (Lietocolle, 2003), *East of Auden* (Poetry Direct, 2003), *La poesia salverà il mondo* (Nuovi Mondi Editore, 2003), *Il segreto delle fragole* (Lietocolle, 2004). È docente di ruolo nel Liceo Scientifico di Portici (Napoli: Lingua e Civiltà inglese). È Tutor di Comparative Literature presso il St Catherine's College di Oxford (Oxford University). Paese di residenza: Inghilterra, UK.

Antonella Pizzo

È nata a Palazzolo Acreide nel 1954 e vive a Ragusa. Scrive dal 2002.

Ha pubblicato il romanzo *Di rosso smunto*, Prospettiva Editrice, 2004; Le sillogi in dialetto siciliano *Strati* (menzione speciale premio Montalbano Elicona e Città di Marineo) *E su paroli nuovi*, 2004 (premio speciale Helikon, 2° classificato premio Poesia @ Rete) *Comu 'n ciumi lientu* (2° classificato Trofeo Centro Studi Popolari Turiddu Bella); Le seguenti raccolte di versi in lingua *Fra poco l'autunno* – Kult Virtul Press, 2004 - "A forza fui precipizio" Lietocolle, 2005 (Premio Simone Cavarra - 3° class. Premio Giuseppe Sunseri). *Catasto ed altra specie* Fara Editore, 2006 (premiato al premio Acaja 2006 presidente della giuria Giorgio Barberi Squarotti). L'e book *I morti non sono nervosi*, Feaci Edizioni, 2007. Sue poesie sono state pubblicate in riviste e rubriche on-line (tra cui **Liberinversi**, **Poesia da fare**, Absolute poetry, La costruzione del verso, Poiein, Niederngasse, Un poeta, Domist, Scriptamanent, Gas-online, Rottanordovest, Faranews, **Nazione Indiana** e altre) e in alcune antologie (tra cui Verso i bit: *poesia e computer* - Lietocolle, 2005 - *Lo stormo bianco*, Edizioni d'if, 2005 - Il segreto delle fragole 2007, Lietocolle e in Stagioni, Lietocolle, 2007. La poesia "I miei pensieri in orizzontale e in verticale" è stata pubblicata nella rubrica "scuola di poesia" dello Specchio della Stampa. Segnalata al **premio Giancarlo Mazzacurati e Vittorio Russo "I miosotis" (poesia e prosa) 2006 Edizioni d'if per la raccolta inedita Partenope**. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in concorsi letterari: **Turollo 2005**, Palikè, al Molino, Rocco Certo, La poesia oggi – Parole per Comunicare - Ibla bla - Premio Agorà - E-vviva sia nel 2004 che nel 2005 e molti altri. Ha vinto il premio migliore sceneggiatura I corti di Mauri con il cortometraggio "**Il passaggio**" E' tra i fondatori della rivista on line **L'Attenzione** nonché redattrice de la "Poesia e lo spirito" collabora con la rivista telematica **Tellusfolio**.

Daniela Raimondi

Vive a Londra dove insegna italiano come lingua straniera. Collabora con varie riviste letterarie ie ha vinto numerosi concorsi nazionali sia per la poesia che per la narrativa e il giornalismo.

Ha pubblicato in varie riviste, fra le quali: "Poesia", "Gradiva, Journal of Italian Poetry, The State University" of New York", "Origine", "Il Circolo Pickwick", "Punto di Vista", "Il Foglio Letterario", "La Luna di Traverso".

Per la poesia ha pubblicato il libro: *Ellissi*, Editrice Raffaelli, Rimini.. (Premi Caput Gauri, Città di Tremestieri Etneo, Antica Badia di San Savino).

Per la narrativa, ha pubblicato la raccolta di racconti: [Nove donne e una zebra metropolitana](#)", Ed. Montedit, Milano, quale primo premio per la narrativa inedita al concorso Fonopoli di Roma, edizione 2003.

Anita Resuli

Nata in Albania nel 1981, **Anita Resuli** comincia a dedicarsi alla poesia già nell'infanzia. Nel '97 si trasferisce in Italia con la famiglia: prima in provincia di Trento e poi in provincia di Bergamo. Frutto delle partecipazioni a concorsi di poesia vi è l'inserimento in un'antologia pubblicata da Club autori "Poesie più belle del web" e un'antologia edita da Aletti Editore tramite effepunto.com. Nel frattempo pubblica le sue poesie in vari siti del web. Dopo il liceo si iscrive alla facoltà di Biotecnologie Agrarie Vegetali e nel frattempo lavora come fotomodella/showgirl uscendo su Panorama, Boss e in trasmissioni televisive quali "Avventura Italiana" su canale Sky "La macchina del tempo", "Lucignolo" e "StudioAperto" su Italia1. Nel 2006 decide di cambiare titolo di studi iscrivendosi alla facoltà di Mediazione Linguistica e Culturale a Milano. Attualmente vive col compagno in provincia di Milano. Nel campo della poesia collabora con Roberto Ceccarini sul progetto lettura di Oboe Sommerso (<http://oboesommerso.splinder.com/>). Sue audio poesie si trovano su Figli di Enne Enne (<http://www.figliendienne.tk/>) e sul sito del poeta Antonio Diavoli (<http://antoniodiavoli.altervista.org/>). Suoi luoghi online sono <http://www.anilaresuli.com/> ; <http://ricercapoetica.splinder.com/> ; <http://aboutchina.wordpress.com/> ; <http://japanesesoul.splinder.com/>.

Flavio Santi

Nato ad Alessandria nel 1973, vive tra Pavia – dove lavora – e il Friuli. Traduttore, poeta e narratore, ha pubblicato varie raccolte di poesie: *Vitici* (1998, premio Sandro Penna 1997), *Rimiste sachete* (2001), *Asêt* (2003), *Il ragazzo X* (2004), oltre a numerosi componimenti inseriti in antologie collettive. Nel 1999 ha scritto il suo primo romanzo, *Diario di bordo della rosa* (1999). Del 2006 è il suo secondo romanzo edito da Rizzoli, *L'eterna notte dei Bosconero*. Collabora con "Liberazione" e numerose riviste, fra cui "Nuovi Argomenti", "L'indice" e "Strumenti critici".

Silvana Sonno

Abita a Perugia e lavora presso un istituto superiore. A Torino, città in cui è vissuta a lungo, ha insegnato nei corsi per lavoratori e si è occupata di educazione degli adulti. È socia fondatrice dell'Associazione Asterischi che si occupa di tematiche relative al benessere psicofisico. Nel 2004 ha pubblicato il suo primo romanzo *Colpo di stecca* con la casa editrice di Milano Nuove Scritture. Nel 2007 ha pubblicato *Il gioco delle nuvole* con la Grappe.it Edizioni e *Femminile e singolare* con le edizioni de Il Filo. È tra le vincitrici del concorso *LiberaMente ovvero dappertutto si può leggere anche in una sala da bagno* indetto dalla Graphe.it Edizioni.

Sergio Sozi

Sergio Sozi è nato a Roma nel 1965 e ha vissuto dal 1969 al 2000 in Umbria, prima a Spello poi a Perugia, dopo trasferendosi in Slovenia, dove attualmente risiede. Dal 1989 si occupa di letteratura, giornalismo culturale, insegnamento e traduzioni. Nel 1995 ha fondato e diretto il trimestrale letterario perugino "I Polissenidi", collaborato lungamente con il Giornale dell'Umbria e, in veste di caporedattore della Cultura, con l'emittente TelePerugia. Come poeta, ricordiamo la raccolta *'Oggetti volanti'* (Perugia, 2000. L'omonima silloge venne segnalata dal Premio Sandro Penna nel 1999). Suoi racconti e poesie sono stati premiati in diversi concorsi. Fra le altre principali collaborazioni, menzioniamo quelle con il quotidiano L'Unità ed il settimanale Avvenimenti, con il mensile triestino Trieste Arte e Cultura, il mensile lubianese Nova revija, il quotidiano sloveno Dnevnik, la Radio Tre slovena e la casa editrice Studentska Založba – per la quale ha curato nel 2005 il volume antologico di racconti italiani (1989-2003) *Carta e carne (Papir in meso, SZ-Beletrina, Ljubljana 2005)*. Suoi pezzi culturali sono presenti anche nei siti www.idealita.it, www.lafrusta.com, www.italialibri.net, www.pedro.it, www.progettobabele.it, www.filidaquilone.it, www.cinemaniaci.it ed altri. Finora ha pubblicato colloqui con **Dacia Maraini**, **Sebastiano Vassalli**, **Diego Marani** e **Claudio Magris**.

Maurizio Terzetti

Maurizio Terzetti, poeta, scrittore e saggista., è nato ad Assisi nel 1952.

Si è occupato inizialmente di letterarietà dei linguaggi politici (*Eufemismo e allegoria*, 1981), poi ha sviluppato la sua ricerca poetica in tre raccolte di versi, tuttora inedite: *Isonefe*, *Arrièrepensées* e *La terra sotto i piedi*. Nel 1988 ha vinto il Premio Montale per gli inediti. Molte liriche sono state e vengono lette dall' autore durante incontri poetici, altre sono state pubblicate in riviste, una scelta di 40 testi è stata recitata dall'autore in una musicassetta del 1992, *E/dizione*, accompagnata da musiche originali di Gian Claudio Mantovani; ha dato testi anche per musiche di Franco Piva (2005).

Ha scritto per poeti (Umberto Raponi, Marta Ponti, Enrico Cerquiglini, Piero Mirti, Gemma Fortlani, Bruno Dozzini, Vincenzo Maria Ripponi, Elisabetta Abbondanza, Pier Paolo Pasolini) e per artisti (Burattini, Clementoni, Dottori, Frappi, Moretti, Venanti, Congdon, Romano); ha collaborato, nel 2002, all'*Annuario di poesia* diretto da Giorgio Manacorda. Dal 1998 al 2006 è stato direttore del Premio Nazionale di poesia "Insula Romana" di Bastia Umbra.

Ha contribuito alla ricostruzione della storia della Provincia di Perugia con vari volumi e alcuni saggi.

Ha animato, insieme con Roberto Abbondanza, il primo Convegno nazionale di studi su Sandro Peqna (1990) e ha curato i relativi Atti (1992).

Ha coordinato, anche con propri scritti, il progetto culturale del *Sentiero francescano Assisi-Gubbio* (1998-2000).

Ha curato le mostre *Ottocento Città* (2003) e, insieme con Giorgio Bonomi, *Rifrazioni* (2003). Negli ultimi anni si occupa prevalentemente di comunicazione culturale con articoli e saggi sul mondo dell' arte moderna e contemporanea, della ricerca storica "locale", della conoscenza "colta" del territorio umbro. Dal 2000 al 2005 ha diretto il Servizio Attività culturali della Provincia di Perugia: in questa veste ha ideato e condotto rassegne, festival e programmi espositivi di assoluto rilievo nel panorama umbro. Attualmente, per la Provincia di Perugia, dirige il CeMIR, Centro multimediale di informazione e ricerca.

Iole Toini

È nata a Darfo Boario Terme il 6 maggio 1965, vive a Villongo, sul Lago d'Iseo in provincia di Bergamo. Lavora come impiegata in un istituto scolastico.

Ha collaborato ad alcuni numeri della rivista "Qui – appunti dal presente" di Milano.

Ha vinto il primo premio del Concorso Nazionale di Poesia "Sci Club, Pieve di Soligo" ed. 2004, presidente onorario di giuria Andrea Zanzotto, e il terzo premio nel Concorso 'Il Lago Verde' di Casazza (BG) ed. 2006.

È stata segnalata per la sezione raccolta inedita al *Premio Montano* di Verona, ottobre 2006. Due sue poesie sono state pubblicate sul n° 29 di *Gradiva*, *The International Journal of Italian Poetry di New York*. Ha avuto la segnalazione al *Premio Anna Biella* di Mezzago (MI), maggio 2006; segnalazione al *Premio Città di Rimini 2007*; segnalazione e pubblicazione nel Concorso 'Storie e ritratti di artiste e di scrittrici' *Donne in opera 2005*, promosso dalla Consulta Regionale Femminile della valle d'Aosta e l'associazione culturale Solal.

Alcune sue poesie sono apparse sulla rivista 'Le voci della luna' di Sasso Marconi (BO).

Gestisce il blog www.alveare.splinder.com .